

24
OTTOBRE 2012

Stalking, come non trovarsi costretti a uccidere (per salvarsi)

L'assoluzione di una donna che ha ucciso il suo stalker (stava cercando di strangolarla). E i consigli per tutte le donne, per non vivere lo stesso dramma di Luciana

di Francesco Oggiano

Non uccise l'ex marito per gli anni di stalking subito, come poteva sembrare da alcuni titoli di stamani, ma per legittima difesa. Stiamo parlando del caso di Luciana Cristallo, 42 anni, assolta oggi, mercoledì, dalla Corte d'Assise di Roma per l'uccisione dell'uomo, avvenuta la sera del 27 gennaio 2004.

LA STORIA

La donna, quel giorno, apre la porta della sua casa romana. E' il suo ex marito Domenico Bruno, imprenditore 45enne con cui è stata sposata per ventidue anni e con cui ha avuto quattro figli. Non è entusiasta di vederlo. Da mesi, sosterrà durante il processo, le sta rendendo la vita impossibile, tra botte, pedinamenti, minacce e richieste insistenti di ritornare insieme. Ha pure tentato di soffocarla, tanto che lei è stata ricoverata per «schiacciamento delle vertebre cervicali anteriori».



L'OMICIDIO

Luciana lo fa entrare. Ascolta la richiesta dell'ex marito perché lei ritiri l'ultima denuncia per lesioni e percosse. Già in passato la donna alla fine si è tirata indietro, questa volta no non vuole farlo. Inizia l'ennesima discussione. Parole grosse, insulti, poi le mani. Poco dopo il corpo di Domenico Bruno giace a terra con 12 coltellate su tutto il corpo. Lei chiama il compagno Fabrizio Rubini, il cadavere finisce nel Tevere, ben zavorrato.

LEGITTIMA DIFESA

Omicidio premeditato per vendicarsi degli abusi durati tanti anni, griderà il pm chiedendo l'ergastolo per la donna e per l'amante. Legittima difesa, risponderà la III sezione della Corte d'Assise di Roma. La Cristallo ha soltanto afferrato un coltello («peraltro il più piccolo che era in cucina», ha ribadito l'avvocato della difesa) e ha colpito il marito che la stava strozzando durante l'ennesima aggressione.

LE ASSOCIAZIONI

«I giudici hanno dato un peso non fondamentale all'attività di stalking dell'uomo. Si sono concentrati sull'aggressione di quella sera. E hanno stabilito che la difesa della donna (l'accoltellamento) fu proporzionata all'offesa (il tentativo di strangolamento)», spiega Lorenzo Puglisi, legale e presidente dell'associazione Sos Stalking. «Ovviamente siamo in uno stato di diritto e la sentenza non va interpretata come un lasciapassare per l'omicidio del proprio persecutore».

GIUSTIZIA FATTA IN CASA

«Ci sono già stati altri casi in Toscana, nel Lazio e in Puglia di vittime di stalking che si sono fatte giustizia da sole. La media è di circa un omicidio l'anno. E spesso gli autori hanno avuto generose attenuanti. Noi non siamo ovviamente d'accordo con una giurisprudenza troppo benevola nei confronti degli imputati, che rischierebbe di favorire una giustizia fatta in casa. Non ci sono vittime di serie A o di serie B», aggiunge Massimo Lattanzi, responsabile dell'Osservatorio nazionale stalking.

9 SU 10 NON DENUNCIANO

Rimane il rammarico per un altro caso di stalking finito fuori dai binari della legge. La stessa Cristallo aveva sempre ritirato le denunce nei confronti del proprio ex marito per l'amore dei figli. Secondo le stime le donne che non denunciano il proprio stalker sono più del 90%: c'è chi non vuole creare dei guai allo stalker, nel 76% dei casi una persona che conosce; chi ha paura che la denuncia possa aggravare la situazione; chi è spaventata dalle lungaggini processuali e chi non può permettersi le spese legali.

UNO SU DUE E' RECIDIVO

Complice anche la giurisprudenza italiana, che non obbliga lo stalker a un percorso psicoterapeutico per risolvere la compulsione. I dati dell'Osservatorio nazionale stalking dicono che quasi un persecutore su due sottoposto a trattamento ha completamente risolto le proprie compulsioni, mentre uno su cinque ha registrato una diminuzione dell'attività persecutoria. «Dati ottimi, se si pensa che in generale il 50% degli stalker è recidivo. E il 25% delle vittime continua a ricevere vessazioni», aggiunge Lattanzi.

I FEMMINICIDI

Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, in Italia nel 2011 sono state uccise 127 donne, il 6,7% in più rispetto al 2010. Di questi omicidi sette su 10 sono stati preceduti da maltrattamenti o violenze psicologiche. E per il 2012 i dati non sono confortanti: fino a settembre sono state uccise 90 donne. Tra loro, il 15 per cento aveva presentato una denuncia per stalking.